AIAC
Associazione Italiana Architettura e Critica

THE DOORS OF PERCEPTION

Simone Bertugno

A cura di / Curated by
HELIA HAMEDANI

Questo catalogo è pubblicato in occasione della mostra “Simone Bertugno : The doors of perception” presentata dal 13 al 27 novembre 2014 presso Interno 14, Roma / This book appears on the occasion of the exhibition “Simone Bertugno: The doors of perception“ presented from the 13th to the 27th November at Interno 14, Rome, Italy.

Mostra a cura di / Exhibition curated by Helia Hamedani

Con i contributi di / With contributions by
Claudio Libero Pisano e / and Mike Watson

Traduzioni Inglese / English translations : Fabio Giorgi Alberti

Fotografie / Photos : Giorgio Benni

Grafica / Graphic design : Sylvie Poulain

Redazione / Editing : Rossella Bertugno

Coordinamento mostra e catalogo /
Exhibition and catalog coordinator : Magali Moulinier

Collana / Series : “Le mostre di Interno14”

Coordinatore scientifico / Board coordinator :
Luigi Prestinenza Puglisi

© 2014 AIAC Associazione Italiana Architettura e Critica
All rights reserved
Testi / Texts : © gli autori / the authors

Versione e-book, ultimo aggiornamento 12 novembre 2014 / E-book version, last update 12 November 2014

Immagine di copertina / Cover photo : *L’Orizzonte degli eventi, MOA,* 2014

Un ringraziamento particolare a / Special thanks to: Luigi Simeoni e / and Marco De Rosa, Marco Bracconi, Valerio Coccia, Riccardo e Emiliano Coletta, Marianna Felicetti, Iker et Xabier Filomarino, Rita Giacalone, Piergiorgio D’Apostoli, Arash Irandoust, Massimiliano Nevi, Sylvie Poulain, Claudia Schioppa e a tutti quelli che ci hanno dato il loro sostegno e aiuto in occasione della prepararazione della mostra e del catalogo / and to all the people that supported and helped us work on the preparation of the exhibition and of the catalogue.

Tale mostra e catalogo non si sarebbero potuti fare senza la collaborazione attiva di / This exhibition and catalogue could not have been produced without the active collaboration of / INTERNO 14 : Luigi Prestinenza Puglisi, Roberta Melasecca, Julia De Vito, Rosella Longavita.

THE DOORS OF PERCEPTION

Le porte della percezione

Simone Bertugno

ISBN 978-88-98448-10-4

SOMMARIO / CONTENTS

Helia Hamedani | 9
THE DOORS OF PERCEPTION DI SIMONE BERTUGNO
The doors of perception by Simone Bertugno

Claudio Libero Pisano | 15
CHE LA FESTA COMINCI
Let the party begin

Mike Watson | 21
RIFLESSIONI SULLA PERCEZIONE UMANA
NEL LAVORO DI SIMONE BERTUGNO
Reflections on Human Perception
in the work of Simone Bertugno

BIOGRAFIA | 57
Biography

L'Orizzonte degli eventi : *MOA,* 2014
Ceramica policroma / Polychrome ceramic. Particolare / Detail

Ab Origine, 2013

Ceramica policroma / Polychrome ceramic. 167 x 30 cm

LE PORTE DELLA PERCEZIONE DI SIMONE BERTUGNO

HELIA HAMEDANI

"CIÒ CHE NOI ALTRI VEDIAMO SOLO SOTTO L'INFLUENZA DELLA MESCALINA L'ARTISTA È CONGENITAMENTE ATTREZZATO A VEDERE SEMPRE. LA SUA PERCEZIONE NON È UN LIMITE A CIÒ CHE È BIOLOGICAMENTE O SOCIALMENTE UTILE." Aldous Huxley, *The doors of perception.*

La mostra di Simone Bertugno è intitolata [1] come il libro di Huxley. Entrambi parlano di stati psichedelici complessi della percezione.

La mostra è composta da tre stanze, tre porte, tre mondi percettivi possibili ed immaginari dell'artista. Il percorso prende l'inizio con una sorta di Totem, un tronco floreale di ceramica. Negli antichi riti sciamanici l'associazione con il proprio totem avviene in una cerimonia di iniziazione; una cerimonia che permette l'uscita da uno status e l'entrata in un'altro, diverso. Tramite la prima porta entriamo, discendiamo nel complesso microcosmo di ceramica policroma di Simone Bertugno.

La seconda porta ci apre al mondo immaginario delle isole, dei fiori, animali grotteschi ed estranei. Personaggi che sono interconnessi in una molteplicità di eventi trasgressivi in forme umoristiche complesse. Le isole sono ulteriormente divise in due da una lastra di vetro che delimita i mondi paralleli, sopra / sotto, esterno / interno, visibile / invisibile; tra ciò che vediamo e ciò che si potrebbe sognare. Le isole nella loro straordinaria figuratività contengono simbolismi da decodificare di volta in volta. Ma ciò che serve è percepirle nella loro complessità, ancor di più nei piccoli dettagli che manifestano. Mentre l'uomo scimmia con ironia spavalda *indica* in alto; guardando in basso troviamo un mondo incantevole, pieno dei dettagli ossessivi, psichedelici, percettivi, raffigurati con maestria dall'artista. Bisogna abbassare lo sguardo per sentire, toccare, per avvicinarsi ai fenomeni, per poter percepire un'altro vedere. Quello che comprende un insetto, per esempio, in un'altra dimensione infilandosi tra l'erba. La percezione è orizzontale, è animale. E tutto quello che suggerisce alla mente, non termina in una semplice curiosità ottica. Per dirla con Georges Bataille : "Ciò che colpisce l'occhio umano determina non solo la conoscenza delle relazioni tra i vari oggetti, ma anche un dato stato decisivo e inspiegabile della mente. Così la vista di un fiore rivela, è vero, la presenza di questa parte ben definita di una pianta, ma è impossibile fermarsi a questa osservazione superficiale; infatti la vista di questo fiore provoca nella mente molte più reazioni significative, perché il fiore esprime una risoluzione vegetale oscura." [2]

La terza porta, ovvero la *Risonanza* come la chiama l'artista, è dedicata ad un'installazione sonora. I fiori stravaganti e bizzarri questa volta sono metamorfizzati in dei flauti. Rumore mostruoso, colore limpido dei fiori ! Il ritmo alternante che producono i fiori è controllato da Arduino, una scheda elettronica che riproduce un sistema forzato sottoposto a sollecitazione periodica, generando frammenti squillanti, come quelli della risonanza magnetica quando traccia l'immagine interiore del corpo umano sulla lastra radiografica. La lastra è l'impronta, è la testimonianza, in termini linguistici è l'indice di una risonanza. Il sentire estetico è indirizzare la nostra percezione ad un orizzonte più ampio, è sentire la risonanza degli universi possibili. E se è vero che passa attraverso i canali delle sensazioni, non è comunque riducibile ai soli apparati sensibili.

Simone Bertugno possiede tra l'altro una capacità manuale straordinaria che oggigiorno raramente si incontra. Per l'eccezionalità della tecnica di Simone trovo opportuno riportare le parole di Achille Bonito Oliva in una chiacchierata fatta insieme : "L'arte deve utilizzare il passato ovvero la memoria e il principio di citazione sostituire quello di invenzione, parallelamente recuperare le tecniche obsolete... l'artista creativo cita i linguaggi del passato come ready-made, così non avvia solo il recupero della manualità, ma anche il valore concettuale degli stili citati. Una citazione che poggia sul principio dell'oscillazione, dell'ironia." [3]

Per questa mostra Simone intende lasciarsi andare più di sempre alla sua percezione spontanea, liberarsi dalla concettualizzazione. Non si preoccupa di essere marchiato come decorativo, kitsch, barocco o roccocò. Essendo italiano sa bene che anche l'uomo del periodo barocco era tormentato e animato dall'intensa consapevolezza di un dualismo di fondo; contrasti e tendenze plastiche spaziali, irrazionalità, la teatralità come coscienza psicologica e umorismo.

Lo spazio espositivo alla fine è sempre uno spazio narrativo. Ho visto spuntare dalle corolle dei fiori piccole teste di scimmia... la montagna riempirsi di vermi sottili... l'universo dei poliedri... il feto che nasce dalla roccia verde... la metamorfosi dell'orso-uomo... tanti organi sessuali ovunque... e tanta, tanta giocosità. "Se la letteratura rimane lontano dal diavolo diventa noiosa" [4] diceva Bataille. E anch'io sostengo che l'arte contemporanea lontana dal diavolo crea noia. Le porte della percezione sono sempre le aperture che l'artista ha il dono di attraversare. Per mostrarci con il suo innocente stupore infantile il nostro senso di colpa per l'autocensura dell'immaginabile. Le porte della percezioni di Simone Bertugno ci ricordano che ciò che è immaginabile, è possibile.

1 *Le porte della percezione* (The Doors of Perception) è un saggio breve di Aldous Huxley del 1954, di particolare interesse e originalità in quanto tratta di esperienze vissute tramite l'utilizzo della mescalina, principio attivo del cacto Lophophora williamsii (ossia il peyote). Il testo è il frutto della collaborazione con lo psicologo Humphrey Osmond. L'opera è seguita nel 1956 dal saggio breve P*aradiso e Inferno*, che la continua. I due saggi sono pubblicati insieme nell'edizione italiana Mondadori. **2** Bataille, Georges. "The Language of Flowers.", in *Visions of Excess. Selected Writings*, 1927-1939. Translated by Allan Stoekl with Carl R. Lovitt and Donald M. Leslie, Jr. University of Minnesota, 1985. **3** Trad. dell' autore. **4** Tratto da un'intervista con l'autore. Intervista con Pierre Dumayet a proposito di *La Littérature et le Mal* di Georges Bataille.

THE DOORS OF PERCEPTION BY SIMONE BERTUGNO

HELIA HAMEDANI

"WHAT THE REST OF US SEE ONLY UNDER THE INFLUENCE OF MESCALIN, THE ARTIST IS CONGENITALLY EQUIPPED TO SEE ALL THE TIME. HIS PERCEPTION IS NOT LIMITED TO WHAT IS BIOLOGICALLY OR SOCIALLY USEFUL." Aldous Huxley, *The doors of perception.*

Simone Bertugno's exhibition has the same Title [1] as Aldous Huxley's book. Both of them treat complex hallucinatory states of perception.

The exhibition is composed by three rooms, three doors, three of the artist's possible and imaginary perceptive worlds. The path begins with a sort of Totem, a floreal trunk made in ceramics. In old shamanic rituals the union with one's own totem would happen with an initiation ceremony; a ceremony that allowed the exit from a status so as to enter another one, a different one. Walking through the first door, we descend in Simone Bertugno's complex microcosmos made of polychrome ceramics.

The second door opens on the imaginary world of islands, flowers, grotesque and unknown animals. Figures that are interconnected in a variety of transgressive events presented in complex humoristic forms.
The islands are also divided in two by a plate glass, that delimits the parallel worlds, down and above, outside and inside, visible and invisible; between what we see and what we could dream of. In their extraordinary figurative appearance, the islands contain simbolisms that have to be deciphered again each time. But what is really needed is to perceive them in their complexity and, even more, in the small details that appear when we look at them. While, with ironic cockiness, the ape man indicates above, as we look down we find an enchanting world, full of obsessive, psychedelic and perceptive details, skillfully represented by the artist.
We have to lower our point of view to feel, to touch, to approach the phenomenons, to perceive another way of seeing. To comprehend, for example, what an insect could live in another dimension while moving through the grass. Perception is horizontal, it's animal. And all that is suggested to the mind does not simply end in optical curiosity. As Georges Bataille has said: "It is vain to consider, in the appearance of things, only the intelligible signs that allow the various elements to be distinguished from each other. What strikes human eyes determines not only the knowledge of the relations between various objects, but also a given decisive and inexplicable state of mind. Thus the sight of a flower reveals, it is true, the presence of this well-defined part of a plant, but it is impossible to stop at this superficial observation; in fact the sight of this flower provokes in the mind much more significant reactions, because the flower expresses an obscure vegetal resolution..." [2].

Resonance, as the artist calls the third door, is dedicated to an audio installation. Here the stravagant and bizzarre flowers have mutated in flutes. A monstrous noise, the limpid colour of the flowers! The alternating rythm created by the flowers is controlled by Arduino: the electronic device reproduces a forced system exposed to a periodic solicitation, that generates fragments of sharp noise, like the ones produced by a magnetic resonance scan when it traces the inside image of a human body on an x-ray. The x-ray sheet is the imprint, the testimony; in linguistic terms it is the index of a resonance. We understand in an esthetic way when we direct our perception towards a wider horizon, when we listen to the resonance of possible universes. And even if it is true that this understanding passes through the channels of sensations, it is not reduceable only to our sensible apparatus.

Simone Bertugno has an extraordinary manual skill, difficult to find nowadays. For describing the exceptional nature of his technique, I think these words, pronounced by Achille Bonito Oliva during a chat we had together, are appropriate: "Art has to use the past, or rather the memory, and the principle of invention has to be substituted by the principle of quotes, and at the same time art has to recuperate old techniques... The creative artist quotes languages of the past like ready-mades, so that he starts the recovery not only of the manuality, but also of the conceptual value of the quoted styles. A quote that stands on the principle of oscillation, of irony". [3]

For this exhibition, Simone wants to let himself go more and more to spontaneous perception, he wants to get rid of conceptualisation. He is not worried of being marked as decorative, kitsch, baroque or rococò. Being an Italian, he knows that baroque men were tormented and animated by the intense awareness of a funding dualism: contrasts and sculptural spatial trends, irrationality, theatricality as psichologic consciense and humor.

In the end, an exhibition space is always a narrative space. I have seen small monkey heads sprouting from flower corollas…the mountain fill up with tiny worms…the universe of prisms…a fetus growing from green rock…the metamorphosis of a bear-man…sexual organs everywhere…and a lot, a lot of playfulness. "If literature is distant from the devil, it becomes annoying" [4] said Bataille. And I also think that when contemporary art is separated from the devil, it creates boredom. The doors of perception are the openings that the artist has always had the gift to get through. To show us, with his innocent childish wonder, our guilt feeling for the self censure we put on the imaginable. Simone Bertugno's Doors of perception reminds us that what we can imagine, is possible.

L'Orizzonte degli eventi, OGLE 1, 2014
Ceramica policroma / Polychrome ceramic. Particolare / Detail

1 *The doors of perception* is a brief essay written by Aldous Huxley in 1954, interesting and original because it talks about experiences lived with mescaline, the active ingredient of the cactus Lophophora williamsii (peyote). The text was written with the collaboration of the psychologist Humphrey Osmond. In 1956 Huxley wrote Heaven and Hell, a continuation. The two essays are published together in the italian edition by Mondadori. **2** Bataille, Georges, "The Language of Flowers" in *Visions of Excess. Selected Writings*, 1927-1939. Translated by Allan Stoekl with Carl R. Lovitt and Donald M. Leslie, Jr. University of Minnesota, 1985. Translation by the author.
3 From an interview with the author. **4** Interview with Pierre Dumayet on *La Littérature et le Mal* by Georges Bataille.

L'Orizzonte degli eventi, OGLE 2, 2014
Particolare / Detail

Risonanza, 2014

Ceramica policroma, suono, ferro, ventole, cavi elettrici, vetroresina, Arduino / Polychrome ceramic, sound, iron, glass, electric cables, Arduino. Dimensioni variabili / Variable dimensions. Programming : Massimiliano Nevi

CHE LA FESTA COMINCI

CLAUDIO LIBERO PISANO

La libertà ha dei limiti? La risposta è un no secco quando si guardano le opere di Simone Bertugno. L'artista ha fatto della libertà, intesa come assoluta mancanza di freni inibitori, un principio vincolante. Ha deliberatamente deciso di abbattere muri e lasciare che le sue opere seguano un loro percorso, senza frontiere né confini. Le sue composizioni minuziose e perfette hanno vita propria : flauti in ceramica, che sembrano soggetti animati e suonano da soli, scene primordiali dove il caos sovrasta ogni cosa. Il sotto e il sopra del pianeta raccontati come un universo visionario e autosufficiente dove regnano piante rigogliose ma inesistenti e vagamente sinistre, animali che si accoppiano e, nel marasma generale, figure mitologiche si aggirano nello spazio. Questo è il sopra del mondo. Sotto, per contrasto, le superfici sono meno tridimensionali, tutto è più compresso, meno raccontato e più drammatico. Un pianeta delle scimmie narrato con matrice surrealista, dove la natura ha uno suo peculiare sviluppo, del tutto avulso dalle conoscenze scientifiche ed evolutive finora note. Quello che stupisce è la perfezione esecutiva di queste opere, la minuzia decisamente rococò della resa finale. Da lontano sembrerebbero delle auliche composizioni di porcellane settecentesche, con damine pronte a scambiarsi preziose tazzine di tè delle Indie, eleganti gentiluomini che lasciano il passo a regine che avanzano con passo deciso in un prato fiorito, mentre la carrozza aspetta poco distante. Basta avvicinarsi e guardare con occhio attento per capire che niente di tutto questo è presente nelle ceramiche di Bertugno. Il realismo perfetto nella resa dei particolari è solo un espediente per raccontare un universo senza regole, un mondo senza tetto né legge e compiaciuto di esserlo. E' la storia dell'uomo prima che le convenzioni arrivassero a congelarne le emozioni, uno spazio liberato dove si impone l'anarchia. Flora e Fauna si combattono per la supremazia di uno spazio abitato. Ma nessuno vince perché la regola è che nel caos non c'è competizione. Bertugno modella micromondi dove regna l'*horror vacui* e ogni millimetro a disposizione è riempito da miriadi di esseri, oggetti e piante, per mitigare il terrore del vuoto e rendere autosufficiente lo spazio. L'uso di colori pastello sotto la cristallina lucida è un altro espediente dell'artista per ingannare l'osservatore e spiazzarlo. L'esagerazione estetica può essere un limite, ma non lo è quando il troppo diviene il centro di una produzione artistica. Fondare un pensiero contemporaneo con un materiale e un'estetica antichi è complicato, ma è anche una sfida di grande fascino. E vale la pena provare a vincerla.
L'eccesso è una poetica poco moderna, in tempi di svuotamenti e rese concettuali. L'artista senza indugi si libera polemicamente di un'idea troppo progettuale e rimanda tutto alla capacità delle sue composizioni di parlare, urlare e farsi beffa dei luoghi comuni. In un circo dove le maestranze presentano i loro numeri tutti contemporaneamente, Bertugno invita tutti a godersi lo spettacolo.

LET THE PARTY BEGIN

CLAUDIO LIBERO PISANO

Has freedom got limits? When we look at Simone Bertugno's artworks, the answer is definitely no. The artist has made freedom, intended as an absolute lack of restraints, a binding principle. He has deliberately decided to break the walls and let his artworks follow their own course, without borders or boundaries.
His meticulous and perfect compositions live of their own life: ceramic flutes, that seem animated and play on their own; primordial scenes where caos reigns on everything. The planet's below and above are described as a visionary and self-sufficient universe, lived by luxuriant but unreal and vaguely sinister plants, animals that copulate and, in the general confusion, mithologic figures that wonder around. This is above. Below, by contrast, the surfaces are not so three-dimensional; everything is more compressed, less detailed and more dramatic. A planet of apes, narrated with a surrealist mould, where nature has its own particular development, completely cut off from today's scientific and evolutive knowledge. The executive perfection of these artworks, the decisively rococò meticolousness of the final outcome are amazing. From far away, they could resemble refined compositions in porcelan from the 1700s, with Ladies ready to exchange precious teacups of indian tea, elegant gentlemen giving way to queens that walk with a fast step on a flowered field, while the carriage is waiting not far away. As we get closer, and look carefully, we understand that nothing of all this is in Bertugno's ceramics. The perfect realism in the restitution of the details is only a tool for describing a universe without rules, a world without a roof, without laws, and happy to be this way. It's the story of mankind before conventions came to freeze emotions; a saved space where anarchy stands out. Flora and Fauna battle between each other for the supremacy on a living space. But nobody wins, because the rule is that in chaos there is no competition. Bertugno builds small worlds dominated by *horror vacui*, in which every single millimeter is filled up with a myriad of beings, objects and plants, to mitigate the terror of emptyness and make space self-sufficient. The use of pastel colours under the shiny crystalline coat is another of the artists expedients to deceive and surprise the viewer. Esthetic exageration can be a limit, but it will not be so when the too-much becomes center of an artistic production. It is complicated to found a contemporary thought with antique materials and esthetics, but surely the challenge has a great appeal. And it's worth to try and win this challenge.
Excess is not a modern poetic, in times of removals and conceptual restitutions. With no hesitations, the artist polemically frees himself from an excessively projectual idea and pushes everything back to the ability of his compositions to talk, shout and mock false beliefs. In a circus in which all the craftspeople present their number in the same moment, Bertugno invites all of us to enjoy the show.

L'Orizzonte degli eventi, OGLE 3, 2014
Ceramica policroma / Polychrome ceramic. Particolare / Detail

Risonanza, 2014
Ceramica policroma / Polychrome ceramic. Particolare / Detail

L'Orizzonte degli eventi, OGLE 2, 2014
Ceramica policroma / Plychrome ceramic. Particolare / Detail

RIFLESSIONI SULLA PERCEZIONE UMANA NEI LAVORI DI SIMONE BERTUGNO

MIKE WATSON

"L'IMPULSO ALLA DISTRUZIONE È ANCHE UN IMPULSO CREATIVO". Mikhail Bakunin.

Una recente visita allo studio di Simone Bertugno, situato ai margini di Roma Sud - un hinterland connotato da dimore in disfacimento, costruite abusivamente nel dopoguerra, da magazzini e antiche mura romane - mi ha fatto venire in mente l'inizio e la fine di *2001: Odissea nello spazio* (1968) di Stanley Kubrick dove la presenza di una struttura monolitica nera, che appare emettendo un ronzio prolungato, sembra in qualche modo influenzare il progresso dell'umanità.
Oltre a essere un'allegoria del passaggio delle fasi umane sia passate che future, il film potrebbe essere visto come metafora del processo creativo e delle tendenze aggressive, e riproduttive, che lo animano. All'inizio il monolite sembra responsabile del primo caso di violenza agita dalla scimmia pre-umana, perché apparentemente esercita un'influenza ipnotica sulle creature che gli sono vicine, tanto che una scimmia usa un osso come arma. E possiamo anche immaginare che nei primi atti creativi furono usati strumenti molto simili.
Nelle rappresentazioni di "mini-mondi" dal titolo *L'Orizzonte degli eventi* realizzate da Simone Bertugno, si vedono interagire scimmie in narrazioni sceniche eloquenti che evocano sia il paradiso, sia il paradiso perduto. Così rimandano agli stati psicologici estremi che sono alla base delle imprese umane, anche se l'artista si rifiuta di collocare il suo mondo in un qualsiasi contesto sociale o storico.
Forse è per questa assenza di contesto che lo spettatore può vedere riflessa senza pregiudizi la natura umana, e non la natura di un particolare gruppo di umani in una particolare epoca o regione.

Nella serie di sculture *L'Orizzonte degli eventi*, la raffigurazione del sesso e della violenza negli uomini e donne scimmia di Bertugno - resa con colori psichedelici- ci indica la centralità di queste attività nello sviluppo creativo dell'uomo. In effetti, la fase più accelerata dello sviluppo fisico e psichico di un giovane essere umano – il passaggio dall'infanzia all'età adulta, passando per l'adolescenza – può comportare una fase di sperimentazione di sesso e droghe particolarmente amplificata e un amplificazione del livello di antipatia e aggressività.
Questo desiderio viscerale di scappare dal confinamento del corpo e della mente è così comune a tutte le culture da sembrare assolutamente necessario per lo sviluppo umano. Come il monolite nero, che misteriosamente appare nel punto cruciale dello sviluppo dell'umanità in *2001: Odissea nello Spazio* di Kubrick, così la vita umana individuale è guidata da impulsi che sfuggono ad ogni controllo e portano a uno sviluppo accelerato che implica una distruzione di ciò che è stato per creare un nuovo modo di essere.
In una stanza adiacente a quella della scena delle scimmie, un insieme di flauti in ceramica policroma forma una installazione sonora dal titolo *Risonanza.* Le loro forme, modellate come piante, che in alcuni punti ricordano tendini carnosi umani o animali, evocano assieme alla traccia sonora che li accompagna, una primitiva urgenza di creare, ma soprattutto di trovare un senso all'Universo. Anche se quello che non è chiaro è in quale misura si tratta di un senso *dato* a o ricevuto *dall'*Universo.
Come trasmittenti che emettono il ronzio primordiale dello spazio, i flauti di Bertugno incantano lo spettatore, mostrando le nostre esistenze come ricettori di segnali radio che ci spingono a compiere atti di creazione o distruzione. Da qualche parte nell'Universo esiste una follia primordiale dalla quale attingiamo, ma che al tempo stesso attinge in noi .
Vista così, l'apparente accelerazione dell'umanità verso la propria distruzione alla quale assistiamo ogni giorno nel XXI secolo, potrebbe essere parte della strategia creativa non di 'Dio', ma di un incessante, creativo "Essere Artistico" posto al centro dell'esistenza. Così il procedere lineare del racconto umano diventa una sequenza di un'opera teatrale più grande, vista e ascoltata attraverso l'apparato sensoriale umano : le porte della percezione. Noi siamo strumenti per la ricezione e la trasmissione del rumore di fondo universale. In futuro, ci saranno altri strumenti e altri esecutori.

REFLECTIONS ON HUMAN PERCEPTION IN THE WORK OF SIMONE BERTUGNO

MIKE WATSON

"THE URGE FOR DESTRUCTION IS ALSO A CREATIVE URGE!". Mikhail Bakunin.

A recent visit to Simone Bertugno's studio, situated at the outer reaches of South Rome–a hinterland marked by decaying, illegally built Post War dwellings, warehouses and ancient roman walls–evoked the opening and closing scenes of Stanley Kubrick's *2001: Space Odyssey* (1968), which features the presence of a black monolithic structure which emits a humming sound and appears to somehow influence humanity's progress. Aside from being an allegory for the passing phases of humanity both past and in the future, the film could be seen for as a metaphor the creative process and the aggressive and reproductive tendencies which motivate it. Early on the monolith appears to be responsible for the earliest incidence of pre-humanoid ape violence, as it apparently exerts a hypnotizing influence on the creatures close to it, as one ape wields a bone as a weapon. And yet one can imagine that very similar tools were used in the first acts of creativity.

Simone Bertugno's depictions of mini world's, entitled *L'Orrizonte degli eventi* ('Event Horizon')–feature apes interacting in quasi-present narrative scenes of both of paradise and of paradise lost. As such they reflect upon the extreme psychological states which underlay human endeavour even though the artist refuses to place his word's in any social or historical context. It is perhaps because of this lack of context that the viewer is able to see without a prejudice the human character – and not the character of a particular group of humans in a particular epoch or region – reflected back at them.

The portrayal of sex and violence amongst Bertugno's ape men and women – rendered in psychedelic colours – is indicative of the centrality of these activities to human creative development. Indeed, the most accelerated phase of the physical and psychic development of the young human–the passage from being a child to an adult, via the teenage years–involves specifically a heightened experimentation with sex and drugs and a heightened level of antipathy and aggression. This raw energetic desire to escape the confinement of the body and the mind is so ubiquitous across cultures that it appears to be absolutely necessary to human development. Like the black monolith that mysteriously appears at crucial point at humanity's development in Space Odyssey, the individual human life is guided by impulses beyond their control into an accelerated development which entails a destruction of what has gone before in order to create a new path of being.

In a room adjacent to Bertugno's ape scene's a group of ceramic flutes form a sound installation, entitled Risonanza. Their forms, which modeled plants which at points evoke fleshy human or animal sinews, together with their accompanying audio soundtrack evoke a primeval urge to create, but above all to find sense in the Universe. Though what is unclear is to the extent to which this is a sense given to or received from the Universe. Like transmitters emitting the primordial hum of space, Bertugno's flutes enchant the viewer, pointing to our existence as receivers of radio signals which push us to acts of creation or destruction. Somewhere in the Universe there exists a primordial madness which we tap into, but which equally taps into us.

Seen like this, the seeming acceleration of humanity towards its destruction, which we witness daily in the 21st Century, may be part of the creative game-plan, not of 'God' but of an incessant creative Art-being at the core of existence. As such the path of human linear narrative becomes a sequence in a larger theatrical opera, seen and heard through the human sensory apparatus; the door to perception. We are instruments for the reception and transmission of a background universal noise; in the future there will be other instruments and players.

L'Orizzonte degli eventi, MOA, 2014
Ceramica policroma / Polychrome ceramic. Particolare / Detail

AB ORIGINE

Ab Origine, 2013
Ceramica policroma / Polychrome ceramic. 167 x 30 cm

Ab Origine, 2013
Ceramica policroma / Polychrome ceramic. Particolare / Detail

Ab Origine, 2013
Ceramica policroma / Polychrome ceramic. Particolari / Details

Ab Origine, 2013
Ceramica policroma / Polychrome ceramic. Particolari / Details

L'ORIZZONTE DEGLI EVENTI

L'Orizzonte degli eventi, 2014

Ceramica policroma, vetro, ferro / Polychrome ceramic, glass, iron. Dimensioni variabili / Variable dimensions

L'Orizzonte degli eventi, MOA, 2014

Ceramica policroma, vetro, ferro / Polychrome ceramic, glass, iron. Dimensioni variabili / Variable dimensions

L'Orizzonte degli eventi, MOA, 2014

Ceramica policroma, vetro, ferro / Polychrome ceramic, glass, iron. Dimensioni variabili / Variable dimensions

L'Orizzonte degli eventi, OGLE 3, 2014

Ceramica policroma, vetro, ferro / Polychrome ceramic, glass, iron. Dimensioni variabili / Variable dimensions

L'Orizzonte degli eventi : *MOA,* 2014.
Ceramica policroma. (Particolare).

L'Orizzonte degli eventi, HIP, 2014
Ceramica policroma, vetro, ferro / Polychrome ceramic, glass, iron. Dimensioni variabili / Variable dimensions

L'Orizzonte degli eventi, HIP, 2014
Ceramica policroma / Polychrome ceramic. Particolare / Detail

L'Orizzonte degli eventi, OGLE 2, 2014

Ceramica policroma, vetro, ferro / Polychrome ceramic, glass, iron. Dimensioni variabili / Variable dimensions

L'Orizzonte degli eventi, WASP, 2014

Ceramica policroma, vetro, ferro / Polychrome ceramic, glass, iron. Dimensioni Variabili / Variable dimensions

L'Orizzonte degli eventi, OGLE 1, 2014
Ceramica policroma / Polychrome ceramic. Particolare / Detail

L'Orizzonte degli eventi, MOA, 2014
Ceramica policroma / Polychrome ceramic. Particolare / Detail

L'Orizzonte degli eventi, MOA, 2014
Ceramica policroma / Polychrome ceramic. Particolari / Details

RISONANZA

Risonanza, 2014

Ceramica policroma, suono, ferro, ventole, cavi elettrici, vetroresina, Arduino / Polychrome ceramic, sound, iron, glass, electric cables, Arduino
Dimensioni variabili / Variable dimensions. Programming : Massimiliano Nevi

Risonanza, 2014

Ceramica policroma, suono, ferro, ventole, cavi elettrici, vetroresina, Arduino /
Polychrome ceramic, sound, iron, glass, electric cables, Arduino
Dimensioni variabili / Variable dimensions

Risonanza, 2014

Ceramica policroma / Polychrome ceramic. Particolare / Detail

Risonanza, 2014
Ceramica policroma / Polychrome ceramic. Particolare / Detail

Risonanza, 2014
Ceramica policroma / Polychrome ceramic. Particolare / Detail

Risonanza, 2014
Ceramica policroma, suono, ferro, ventole, cavi elettrici, vetroresina, Arduino
Polychrome ceramic, sound, iron, glass, electric cables, Arduino

BIOGRAPHY

SIMONE BERTUGNO was born in 1963 in Rome, where he lives and develops his artistic activity. After having studied at the Fine arts academy in Rome (he graduated in sculpture in 1987), he sized up his work in the fields of sculpture and theatre, in which he manages to find his expressive path. His work deals with space and perception. As a sculptor he has partecipated to many group and solo exhibitions in Italy and abroad. Here is a selection of his partecipations: *MAAM_eMAAMcipazione / festa d'estate,* 2014, Rome, curated by Giorgio de Finis, Paolo Angelosanto, Lori Adragna & Helia Hamedani; *Bâtiment d'Ami*, 2013, group show at Studio Campo Boario, Rome, curated by Alberto d'Amico, Massimo Arduini & Tino Franco; "*A.R.I.A. Underground" - Rosso,* 2012, group show at Macro, Rome; *Fragile per sempre*, 2012, group show at Palazzo Incontro, Rome and *Ente comunale di consumo*, 2011, group show at Complesso del Vittoriano, Rome, both curated by Claudio Libero Pisano. In 2010 he was guest of the first season of *Martedi Critici*, the famous art-talk curated by Alberto Dambruoso. With Galleria VM21, Rome (Micol Veller and Maurizio Minuti) : MiArt, Milano Art fair and group show at the gallery (2009-2010); *MATERMATERIA*, 2009, solo show at Museo del Burcardo, Rome, curated by Magali Moulinier; *Sagome 547*, 2007, group show at Ministero degli Esteri – La Farnesina, Rome, curated by Horti Lamiani-Bettivò; *Com. plot S.Y.Stem, Glac* / Altre visioni, Libertà Politica e Territorio, 2006, Venezuelan pavilion, 10th international exhibition of architecture, Venice Biennale and *Com. plot City*, 2003, group installation at Acquario romano , Casa dell'architettura, Rome. From 1996 to 2000 his work has been followed by Giuliana Stella and shown in: *Mattatoio 2*, group show, Ex Mattatoio di Albano, Rome, *Contestura*, group show, Ex Convento di San Salvatore in Lauro, Rome, *Visioni Successive*, group show, Ex Chiesa di San Rita, Rome e *Gruppo Filtro*, group show, Teatro degli Artisti, Roma, all of them curated by Giuliana Stella. In 1995 *Le Ombre delle Idee*, solo show, Ex Convento di Sant'Agostino, Pietrasanta and *Toward a more perfect union*, San Francisco Prize, Contest & exhibition of a project for a fountain and monumental sculpture for the resetting of the Union Square, San Francisco. The beginnings with *Fiumara d'Arte*, group show, Galleria Banchi Nuovi, Rome, curated by Filiberto Menna (1987). Besides other exhibitions, from 1989 he has dedicated a large amount of works to theatre, among which the creation of 75 masks for Mozart's *Don Giovanni,* directed by Mario Martone at San Carlo's Theatre in Naples (2002). As a scenographer, one of his most interesting experiences took place when he was in charge of the artistic direction and development of two projects for EXPO 2002 (Swiss national exhibition) and then the scenography of the exhibition *10¦10* at Docks En Seine, Paris, commissioned by the Musée de design de Lausanne (Mudac). As a painter, he joins in public and private collections with a lot of paintings made to order. As a polyedric artist, he is moreover a composer and is credited with a large number of musical creations: lately he worked at two documentaries by Carlo Lizzani. In 2008 he joined the group EPSILON INDI as an author, composer and instrumentalist and produced in 2010 with Sergio de Vito and the Epsilon Indi the original soundtrack of the film *Per questi stretti morire* by Giuseppe Gaudino and Isabella Sandri, shown at the 67th Mostra del Cinema in Venice (in "Orrizonti" section), in competition at Parma International Music Film 2013.

From 2007 he is Professor of sculpture and plastic arts at the Italian Department of Education / Liceo artistico "Via di Ripetta", Rome.

BIOGRAFIA

SIMONE BERTUGNO è nato nel 1963 a Roma, dove vive e svolge la sua attività artistica.Compiuti gli studi presso l'Accademia di Belle Arti di Roma (Diploma nella sezione di scultura, 1987) trova nel campo della scultura e del teatro la sua dimensione e la possibilità di realizzare il suo percorso espressivo. Gli è proprio lavorare sullo spazio e la percezione. Come scultore, ha al suo attivo diverse esposizioni collettive e personali in Italia ed all'estero; da nominare alcuni : *MAAM_eMAAMcipazione / festa d'estate*, 2014, Roma, a cura di Giorgio de Finis, Paolo Angelosanto, Lori Adragna & Helia Hamedani; *Bâtiment d'Ami*, 2013, mostra collettiva allo Studio Campo Boario, Roma, a cura di Alberto d'Amico, Massimo Arduini & Tino Franco; *A.R.I.A. Underground - Rosso*, 2012, mostra collettiva al Macro, Roma; *Fragile per sempre*, 2012, mostra collettiva a Palazzo Incontro, Roma *ed Ente comunale di consumo*, 2011, mostra collettiva al Complesso del Vittoriano, Roma, tutti e due a cura di Claudio Libero Pisano. Nel 2010 è l'ospite della prima stagione dei *Martedì Critici,* il celebre art-talk curato da Alberto Dambruoso .
Con la Galleria VM21 di Roma (Micol Veller e Maurizio Minuti) : MiArt 2010, Fiera d'arte contemporanea di Milano e mostra collettiva in galleria (2009-2010); *MATERMATERIA*, nel 2009, mostra personale al Museo del Burcardo, Roma, a cura di Magali Moulinier; *Sagome 547*, 2007, mostra collettiva al Ministero degli Esteri – La Farnesina, Roma, a cura di Horti Lamiani-Bettivò; *Com. plot S.Y.Stem, Glac* / Altre visioni, Libertà Politica e Territorio, 2006, Padiglione del Venezuela, 10a. Mostra internazionale di Architettura - Biennale di Venezia e *Com. plot City,* 2003, installazione collettiva, Acquario romano , Casa dell'architettura, Roma. E' seguito da Giuliana Stella per le mostre : *Mattatoio 2*, mostra collettiva, Ex Mattatoio di Albano, Roma , *Contestura*, mostra collettiva, Ex Convento di San Salvatore in Lauro, Roma, *Visioni Successive*, mostra collettiva, Ex Chiesa di San Rita, Roma e *Gruppo Filtro*, mostra collettiva , Teatro degli Artisti, Roma, tutte e quattro a cura di Giuliana Stella (2000- 1996). Nel 1995 *Le Ombre delle Idee,* mostra personale, Ex Convento di Sant'Agostino, Pietrasanta e *Toward a more perfect union*, San Francisco Prize, Concorso e mostra del progetto di fontana e scultura monumentale per la risistemazione della Union Square di San Francisco. L'esordio nel 1987 con *Fiumara d'Arte*, mostra collettiva, Galleria Banchi Nuovi, Roma, a cura di Filiberto Menna.
Oltre le altre varie mostre, dal 1989 ad oggi ha dedicato una quantità ragguardevole di lavori al teatro, tra i quali la realizzazione di 75 maschere per il *Don Giovanni* di Mozart diretto da Mario Martone al Teatro San Carlo di Napoli (2002). Come scenografo, una delle esperienze più interessanti è nata dall'incarico della direzione artistica e dello sviluppo di due progetti da realizzarsi per l'EXPO 2002, l'Esposizione nazionale svizzera, e, dopo, la scenografia della mostra *10¦10* a Docks En Seine, Parigi, commissionata dal Musée de design de Lausanne (Mudac). Come pittore, è presente in collezioni pubbliche e private con numerosi dipinti realizzati per diversi committenti. Artista poliedrico, è inoltre compositore e ha al suo attivo numerose creazioni musicali : ha lavorato per due documentari di Carlo Lizzani, compone colonne sonore per sonorizzazioni e trasmissioni televisive. Dal 2008 entra nel gruppo EPSILON INDI, come autore, compositore e poli strumentista. Lo stesso anno realizza la colonna sonora, con Sergio de Vito (Epsilon Indi) del lungometraggio di Giuseppe Gaudino e Isabella Sandri *Per questi stretti morire* presentato alla 67a Mostra del Cinema di Venezia, sezione *Orizzonti*, in concorso nel 2013 al Parma International Music Film festival.

Dal 2007 è Professore di scultura e discipline plastiche presso il Liceo artistico statale "Via di Ripetta", Roma.

L'Orizzonte degli eventi, MOA, 2014
Ceramica policroma / Polychrome ceramic. Particolare / Detail